

VALMOREA

Nonostante le difficoltà, la burocrazia, il Covid, un traguardo raggiunto grazie all'attivarsi di una lunga catena di solidarietà

Una storia di normale integrazione di una famiglia ghanese in Italia

Incontro tra fede e carità. Rispetto S. Paolo e S. Giacomo, potremmo titolare così l'avventura in Italia di **Florence Kwawukumey** originaria del Ghana che il 10 dicembre, (stessa data della giornata internazionale dei diritti umani) ha ricevuto dalle mani del sindaco di Valmorea **Lucio Tarsi** l'attestato di cittadinanza italiana firmato a Roma dal presidente Mattarella lo scorso 13 febbraio. La lentezza (e l'indifferenza) della burocrazia che impiega 10 mesi per recapitare nelle sue mani un documento per lei così importante non toglie nulla alla gioia di questa famiglia che ha festeggiato in Municipio con una bottiglia di spumante ed una torta tricolore farcita appositamente dalla figlia Emanuela, studentessa pasticciera. Questa breve cerimonia ha coronato ben 21 anni di lavoro, di impegno, di responsabilità, di sobrietà e di difficoltà di questa famiglia. «Mi vergogno a chiedere», ripete mamma Florence quando ha bisogno del contributo della Caritas per pagare il modesto affitto o per il pagamento delle molte spese per noi di ordinaria amministrazione, ma insormontabili per lei occupata per poche ore la settimana a fare pulizie. Rispondiamo che siamo noi a vergognarci di non mettere a disposizione sua e dei bisognosi le molte possibilità di tempo e di risorse di cui disponiamo, frutto non solo di nostri meriti, ma derivanti in gran parte dalla fortuna di essere nati in Italia invece che in altre parti del mondo. L'aiuto concreto è possibile grazie all'iniziativa "adozione di vicinanza" promossa dalla comunità parrocchiale nostra e da altre parrocchie limitrofe che raccoglie mensilmente



IL MOMENTO DELLA CONSEGNA DELL'ATTESTATO DI CITTADINANZA A FLORENCE KWAWUKUMEY

offerte di tante famiglie (tra cui anche quelle che non frequentano la Chiesa), offerte che sopperiscono alle necessità di cittadini italiani e stranieri sempre più numerosi che non ce la fanno. «Se sono qui a ricevere l'attestato di cittadinanza lo devo a Dio che attraverso il vostro aiuto mi ha fatto superare periodi molto difficili che hanno rischiato di portarmi allo scoraggiamento. La Provvidenza non abbandona mai chi prega Dio e ha fede in Lui. Dio viene sempre in aiuto; noi dobbiamo aver fiducia e pazienza». «L'Africa è scuola di pazienza e fiducia» ci ripetevano cristiani e musulmani nei tre anni di volontariato trascorsi in Senegal; pazienza e fiducia a cui noi non siamo più tanto abituati, ma che

ci potranno far superare questi difficili momenti di pandemia, segnati da insicurezze, paure, sospetti e diffidenze. Grazie, Florence, per la tua testimonianza di fede che vale mille prediche. Grazie per la tua lezione di vita. **Signora Florence, raccontaci in breve le tue peripezie in terra italiana.** «Sono venuta in Italia nel 1999 e mi sono stabilita dapprima a Lurate Caccivio dove sono rimasta nove anni e dove sono nate Emanuela, oggi di 16 anni, e Joanita di 13, battezzate con rito cattolico, anche se io professo la religione evangelica pentecostale. Ho poi dovuto subire parecchi spostamenti: per due anni a Brunate

sostenuta dall'associazione Telefono Donna e poi a Guanzate, dove, tramite la parrocchia e la famiglia Giovanna e Giuliano Fusi che ringrazio, sono stata con le mie bambine la prima ospite di Casa Betania. Quando lavoravo ad Albiolo presso la lavanderia dell'Associazione Sim-patia, le bambine venivano accudite dalla famiglia Giuseppe Favola (diacono di Lurate Caccivio) e Cristina Clerici. In seguito, dopo un colloquio con Cristina Locatelli al Centro di Ascolto di Uggiate, cui mi ero rivolta su suggerimento della collega di lavoro Manuela Michieletto, grazie a don Tiziano nell'estate del 2012 mi sono trasferita a Valmorea, prima nell'appartamentino di prima accoglienza della parrocchia e l'anno successivo nella casa che Marino e Maria Adele Ferrari mi hanno offerto a prezzo di favore. A Valmorea ho sempre beneficiato di sostegno materiale e morale da tantissime persone, in particolare Roberta, Emanuela, Rosalia, Ester, Gemma ed Enrico. Attualmente sono occupata presso una ditta interinale di pulizia ma sto anche frequentando la scuola di A.S.A. per poter trovare un lavoro che permetta alla mia famiglia maggiore autosufficienza. Ringrazio già anticipatamente chi mi potrà affittare un piccolo appartamento adeguato alle mie modeste esigenze». **Tu Emanuela, cosa pensi di "fare da grande"?**

«Sto frequentando il terzo anno presso la scuola C.F.P. di Monte Olimpino. Successivamente vorrei continuare a studiare lingue straniere e trovare lavoro come pasticciera». **E tu, Joanita, 13 anni, "chierichettona" alta 1 e 60, cosa pensi dei tuoi compagni di scuola?** «Frequento la terza Media a Valmorea e l'anno prossimo vorrei frequentare il liceo linguistico. Il mio sogno è di studiare lingue e frequentare l'Università per divenire traduttrice. Ho molti amici con cui mi trovo bene». Scorcio di vita condivisa, semplice, concreta, normale, responsabile, di integrazione e accoglienza coerente col Vangelo e le recenti Encicliche di Papa Francesco: vita e fede da coniugare dentro e fuori le nostre Chiese.

GEMMA ED ENRICO TAVASCI

Espressamente dedicato a chi ha combattuto in questi mesi contro il Covid

Divina Provvidenza: il calendario 2021

Con il numero natalizio del periodico "La Divina Provvidenza" è uscito il calendario 2021 curato dalla Casa Divina Provvidenza ed edito dalla Congregazione dei Servi della Carità - Opera Don Guanella. Il 2020 è stato caratterizzato dal propagarsi mondiale della terribile pandemia di COVID-19, che ha colpito duramente anche la nostra realtà: le migliaia di malati con relativa sofferenza fisica e morale, le centinaia di vittime che hanno lasciato dolorosi vuoti affettivi, il blocco di tutte le attività e delle relazioni sociali, le paure e i timori di un futuro che si preannuncia ancora tutto in salita... Per questo i guanelliani hanno scelto come titolo del nuovo calendario «Abbi cura di lui» - «Il buon medico è ottimo quando alla fede congiunge la carità», abbinando l'invito evangelico della parabola del Buon Samaritano ad una frase di don Luigi Guanella. Mese dopo mese vengono prese in rassegna luminose figure di uomini e donne di fede, poi riconosciuti Santi e Beati dalla Chiesa, che hanno speso la loro vita a servizio dei malati e dei sofferen-



ti, ad imitazione di Cristo Buon Samaritano. «A loro è dedicato questo calendario 2021; è a loro che, mese dopo mese ci possiamo rivolgere perché intercedano presso Dio per la nostra salute del corpo e dell'anima». Scrive don Marco Maesani, superiore della Casa: «La pande-

mia causata dal Coronavirus non sembra ancora essersi placata [...] Questo evento che ha sconvolto il mondo intero, ci ha mostrato in modo evidente, anche se non da tutti compreso, la nostra debolezza e fragilità. Sembravamo immortali e non pensavamo alla morte come segno della no-

stra creaturalità. Invece questo minuscolo organismo ci ha posto nuovamente di fronte a ciò che l'uomo veramente è: limitato e bisognoso di tutto. Possiamo far finta di non esserlo tendendo all'autosufficienza, ma non è così. La realtà ci pone di fronte, spesso in modo drammatico, a ciò che veramente siamo. [...] Facciamo tesoro di questa esperienza per vivere la nostra vita con la coscienza di dipendere da Qualcuno. Infatti non mi do la vita da me stesso, non solo alla nascita, ma in ogni istante. Qualcuno mi mantiene in vita. E non basta pensare che tutto sia frutto del caso perché questa visione della vita non placa le nostre domande di senso e di felicità. Come guanelliani abbiamo imparato a riconoscere la Provvidenza di Dio come ciò che guida la storia e la storia personale. Anche i momenti più oscuri non sono vissuti mai al di fuori di questa Provvidenza. A volte capita di pensare o sentire espressioni del tipo: "Se Dio ci fosse certe cose non succedrebbero"; o che "è un Dio crudele", quasi a pensare che sia meglio non credere. Ma anche

l'assenza di Dio dalla nostra vita non ci soddisfa perché il senso di tante vicende che sono sotto gli occhi di tutti, come il dolore innocente causato dall'uomo, resta inspiegabile. Senza un senso è come vivere con un continuo vuoto nel cuore». La rivista, fondata dallo stesso don Guanella nel dicembre 1892 con lo scopo di far conoscere le sue opere di carità e tenere i contatti con amici e benefattori, attualmente è a cadenza trimestrale ed è distribuita in circa 30.000 copie in tutto il mondo. Aggiunge don Marco: «Sostenere "La Divina Provvidenza" è, oggi come allora, un importante modo per aiutare e contribuire concretamente alle diverse attività guanelliane; è un modo in cui la Provvidenza Divina si può rendere visibile attraverso la provvidenza umana». Per ricevere *La Divina Provvidenza* ci si può rivolgere alla Pia Opera presso la Casa Divina Provvidenza, via T. Grossi 18; telefono 031.296718; e-mail: mapelli.mario@guanelliani.it, eva@guanelliani.it; sito internet www.operadonguanellacomito.it. (s. fa.)